il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna 21 Giugno 2017

VERTENZA A PAG.11

«Troppi straordinari» Sciopero alla Perla

Nel mirino notturni e cambi

LINGERIE ASSUNZIONI IN AUMENTO, MA I LAVORATORI DENUNCIANO: «TROPPE ORE DI STRAORDINARIO»

La Perla, finisce l'idillio: dipendenti in sciopero

I sindacati: «Preoccupati dai dati economici evasivi e dalla riorganizzazione degli uffici»

di SIMONE ARMINIO

UN'ORA e mezza di sciopero e i dipendenti tutti in strada, più altre sei ore e mezzo di astensione da usare se la situazione nei prossimi giorni non si chiarirà. Normale dialettica, se non fosse che l'azienda in questione è La Perla. Già protagonista in passato di una profonda crisi, di mille proteste e di un paventato triste epilogo, prima del salvataggio all'asta da parte dell'imprenditore Silvio Scaglia. Da allora, era il 2013, gradualmente l'azienda ha richiamato tutti i dipendenti dalla cassa integrazione e ne ha assunti di altri, è partito un ambizioso piano di rilancio internazionale del marchio e i rapporti con dipendenti e sindacati sono andati sempre più a gonfie vele. Almeno fino a ieri, quando i nodi che covavano da mesi sono venuti al pettine. Riguardano un eccessivo ricorso agli straordinari, un balletto di manager in atto da tempo (l'ultimo caso è una responsabile della produzione, arrivata per sistemare le cose e andata via subito dopo), e il licenziamento di alcuni dipendenti amministrativi, probabilmente in funzione di un accentramento a Londra, sede della società di Scaglia. Su queste basi Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil hanno avuto ieri un incontro chiarificatore con l'azienda, per conoscere gli andamenti di fatturato e sapere le ragioni degli avvicendamenti di questi mesi.

«La Perla – spiega però Maria Teresa Ruffo, di Ficltem-Cgil –, ha risposto in modo evasivo sulla situazione economica, parlando genericamente di un fatturato più basso delle stime, sebbene in crescita rispetto all'anno scorso». Da qui «la nostra preoccupazione, che i dipendenti hanno deciso di esprimere in maniera chiara, scioperando». I dati economici, confermeranno più tardi in una nota Rossana Carra di Femca-Cisl e Mariangela Occhiali di Uiltec-Uil, «ci sono stati forniti in maniera non esaustiva come richiesto».

PIÙ CHIARA, riportano i sindacati, è stata la risposta sui cambi di management, «dovuti a problematiche interpersonali» e sulla riorganizzazione: «Ci hanno detto che i costi continuano a essere un problema – chiariscono Carra e Occhiali –. E pur ribadendo che la parte produttiva non presenta criticità, sugli uffici hanno posto un problema di professionalità. Dichiarando ineludibile la risoluzione di tali problemi attraverso una riorganizzazione, ma senza chiarire tempi e modalità in cui realizzarla, e le eventuali ripercussioni occupazionali».

DA QUI lo sciopero, cui La Perla ha risposto con un comunicato distribuito ai dipendenti, in cui si evidenzia come l'azienda «allo scopo di inserire nuove professionalità ha incrementato l'organico di Bologna e occupa in Italia 625 dipendenti, con una variazione positiva rispetto al 2015». E come per superare le criticità riscontrate negli uffici, abbia «attivato negli ultimi mesi un numero significativo di stage, anche al fine di recuperare il rapporto con il mondo della formazione e della scuola». Nel frattempo ci sono stati due licenziamenti, e tanto basta ai lavoratori per preoccuparsi. Soprattutto in aggiunta ai turni di lavoro sempre più frenetici, alla voce di possibile vendita circolata lo scorso marzo (ma duramente smentita da Scaglia) e alla circolazione ufficiosa delle prime stime economiche, che parlano di un fatturato di 160 milioni di euro, in crescita sul 2015, ma inferiore ai 200 milioni sperati per quest'anno.

I CONTI

In crescita sul 2015, anche l'obiettivo 2016 è più basso di 40 milioni

IL SALVATAGGIO

A GIUGNO 2013 SILVIO SCAGLIA SI AGGIUDICA L'AZIENDA PER 69 MILIONI DI EURO

IL CONTENDENTE

SCONFITTO ALL'ASTA VERONESI (CALZEDONIA) GUARDA ANCORA A VIA MATTEI

VIA MATTEI I dipendenti de La Perla e, sopra, Silvio Scaglia